ANNO XXXI. — Mercoledì, 6 Marzo 1878 — N. 64

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:**

| | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|
| Roma e provincie del Regno | L. 9 — | L. 17 — | L. 32 — |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | » 15 — | » 29 — | » 56 — |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | » 18 — | » 34 — | » 66 — |
| Per l'America Meridionale, Cina e Australia | » 20 — | » 37 — | » 70 — |

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

# L'OPINIONE

## GIORNALE QUOTIDIANO

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 25.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 5 Marzo

## BOLLETTINO POLITICO

La pace è firmata fra la Turchia e la Russia e un dispaccio da Costantinopoli reca un sunto delle condizioni stabilite. Vediamo che nessuna nave turca è ceduta alla Russia, che lo *statu quo* è mantenuto per la navigazione del Danubio, che è riservata la quistione della navigazione degli stretti, che una zona fra il Montenegro e la Serbia è conservata per le comunicazioni turche con la Bosnia e l'Erzegovina, che Erzerum non è compresa nel territorio ceduto dalla Russia in Asia; che l'indennità di guerra è ridotta da 10 a 12 milioni di sterline. Chi, guardando superficialmente alle cose, oserebbe incolpare la Russia di troppe pretensioni? Non è egli chiaro che queste condizioni sono il *minimum* che la Russia poteva consentire? E l'aver abbandonata la domanda della cessione della flotta ottomana e riservata la quistione degli stretti e mantenuto lo *statu quo* per la navigazione del Danubio, non dimostra forse l'intenzione lodevolissima della Russia di disarmare le inquietudini a Vienna e a Londra?

È singolare, peraltro, come in queste due città, malgrado queste buone notizie da Costantinopoli, la corrente antirussa non scemi. Le dichiarazioni fatte ieri nelle Camere inglesi dal cancelliere dello scacchiere e da lord Derby e dal ministro della guerra attestano sempre delle disposizioni bellicose del governo della regina. Sir Northcote dice incomplete le condizioni della pace e rifiuta di comunicarle. Il signor Hardy parla del suo bilancio della guerra con un interesse particolare e dice che 400,000 ausiliari appoggeranno, in caso di bisogno, i 110,000 uomini dell'esercito attivo, cifra che sarà elevata, tanto è forte la speranza nella pace, a 135,000 uomini.

Noi vogliamo sperare che gli animi si calmeranno e che, soddisfatta in gran parte nelle sue domande e nel suo decoro nazionale, l'Inghilterra ci risparmierà un conflitto formidabile. Ma, ammesso che le cose non piglino un andamento lieto, dove dovremo cercare i motivi di queste non smesse inquietudini armate dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria?

Anzi tutto ci pare si possa sospettare della sollecitudine febbrile con cui la Russia trascinò la Turchia a firmare a qualunque costo e con condizioni miti la pace. In secondo luogo a molti non piacerà di vedere un ambasciatore speciale turco incamminarsi verso Pietroburgo e in compagnia d'un diplomatico russo astutissimo quale è il generale Ignatieff. E chi assicura poi che non esistano trattati o clausole segrete? Come supporre che la Russia voglia conceder tanto alla vinta e odiata Turchia, se non è sicura di poter compensarsi in altro modo e di arrivare allo stesso scopo per altre vie? È assurdo il timore dell'Inghilterra che la Russia si assicuri l'appoggio della Turchia per sollevare le popolazioni musulmane nelle Indie? E d'altronde non vediamo la Russia continuare nei preparativi militari, apprestar nuovi mezzi d'offesa e di difesa?

Il *Times* ha da Pietroburgo che si spera nella riunione del Congresso a Berlino. Vi assisterebbero i tre cancellieri, e il principe di Bismarck consentirebbe ad assumerne la presidenza. Ma questa notizia merita conferma. Ad ogni modo il troppo ottimismo non ci deve far dimenticare di quanti punti neri sia ricca la situazione. Non è la prima volta che una Conferenza approda alla guerra anzichè alla pace. Alla Conferenza che oggi si dovrebbe radunare, spetta di stabilire non tanto le basi d'una pace durevole, quanto di rischiarare la situazione e di mettere in evidenza le esigenze delle diverse nazioni. La Conferenza, come ben s'esprime il *Journal des Débats*, dovrebbe costringere tutti gli interessi a prender posizione intorno al tappeto verde.

Un dispaccio della sera da Costantinopoli reca qualche particolare intorno alle condizioni di pace. La cessione di Batum, Kars, Bajazid e Ardahan non rappresenterà che un miliardo di rubli sull'indennità. E il resto come si pagherà? Certamente in territorio o altrimenti. L'occupazione della Bulgaria fu ridotta a sei mesi; ma gioverà notare che in questo regno di Bulgaria sta uno degli scopi essenziali e fondamentali della diplomazia russa. Una Bulgaria che si estenda dal Danubio all'Arcipelago, da Varna a Viddino, con Sofia per capitale, ordinata civilmente e militarmente dalla Russia, e occupata, a *titolo provvisorio*, dagli eserciti dello czar, ecco un frutto cospicuo della campagna attuale, e che può rendere pel momento, e in apparenza, la Russia indifferente per la quistione della Bessarabia, dei porti del mar Nero, del libero passaggio degli stretti, dell'occupazione di Costantinopoli.

## I NOSTRI SCAMBI IMPEDITI IN AUSTRIA

Dicevamo alcuni giorni or sono in un articolo che fu riferito e persino annunziato per telegramma ad altri giornali con colori più foschi del vero, che i nostri scambi coll'Austria erano minacciati e si riferivano i nuovi dazi sul riso, sulle frutta, sugli olii. Diciamo oggidì ancor più recisamente che per alcune materie a noi vitali i nostri cambi saranno interamente soppressi coi nuovi dazi. Vogliamo alludere al vino. Invece di coronare di verde edera il bicchiere e inneggiare a Bacco propizio Iddio, lo possiamo cingere di gramaglia. Il tuono del nostro discorso parrà troppo esuberante di mestizia, ma anche il guaio è molto grosso. È nota la tariffa attuale sul vino in Austria-Ungheria. Più volte l'abbiamo chiarita e la riassumiamo ancora, perchè la gravità della cosa appaia nella sua interezza. I dazi della tariffa convenzionale erano di 4 fiorini al centinaio daziario, cioè di 20 lire all'ettolitro. Ma abbondavano le eccezioni, com'era costume sinora, nella tariffa austriaca. Due di esse favorivano l'Italia e riguardavano i vini napoletani, siciliani e piemontesi, ai quali si continuava un trattamento di favore. Era un modo più abile che schietto per togliere agli altri paesi il beneficio del dazio ridotto, il quale si consentiva al nostro. Tuttavia, malgrado queste cospicue concessioni, il nostro commercio dei vini coll'Austria Ungheria non si era svolto gagliardamente, quantunque fosse promettente. Oggidì tutte queste speranze sono falciate dai nuovi dazi votati dalla Camera austriaca. La maggioranza del ferreo Comitato daziario proponeva pel vino indistintamente il dazio di fiorini 12; la minoranza rappresentata dal Dienstl quello di fiorini otto.

Intorno a questo dissenso s'impegnò una lunga discussione, la quale essenzialmente si è aggirata a esaminare se il dazio troppo elevato (imperocchè persino quei deputati non usi a tali dubbi lo giudicavano troppo elevato!) non avesse provocato dai paesi esteri formidabili rappresaglie, infeste alle esportazioni austriache. È un singolar modo di discuter codesto! Il dazio troppo elevato non si considera più dal punto di vista dei consumatori, ma da quello delle rappresaglie possibili! Almeno si fosse così qui da esaminare i due aspetti del problema! Il ministro del commercio, Clumetzcky, in quest'occasione ha perduta la riputazione di uomo temperato e moderatore delle due opposte parti. Si è buttato a capofitto nella difesa della protezione della enologia nazionale. Così egli ha chiamato un dazio, che, fuori di pochissimi vini scelti, sarà non già *protettivo* ma *proibitivo*. Ha fatto suo un rapporto precedente della Camera a favore di una petizione dei produttori di vini dell'Austria inferiore, nella quale si ragionava nel seguente modo. L'Austria-Ungheria produce venti milioni di ettolitri e ne esporta soltanto 100,000 all'incirca per ogni anno. I piccoli ribassi di dazi ottenuti dall'Inghilterra, dalla Germania, non hanno giovato alle esportazioni austro-ungariche; rimangono rattrappite. Poichè l'estero non vuol bere in sufficiente copia i nostri vini, proibiamo all'estero di smerciare in Austria-Ungheria i vini forestieri. Difendiamo in nome della indipendenza del gusto nazionale l'interesse di una enologia austro-ungarica indipendente. E il discorso del ministro informato a cotali idee fece votare la Camera pel principio più duro!

Egli tenne soltanto ad assicurare la Camera che il potente vicino germanico non se ne dorrà; e del vicino italico non si è curato. Ma il signor deputato Telago si è ricordato di noi per nuocerci, imperocchè ha presentato la mozione seguente: *Voglia la Camera dichiarare non essere conforme agli interessi della produzione austriaca che, nei futuri trattati commerciali, i vini italiani siano più favoriti di quelli degli altri paesi.* In verità il signor Telago ha poi consentito a ritirare la sua mozione, perchè certe rappresaglie e certe offese economiche giova meglio infliggerle che annunziarle dall'alto della tribuna parlamentare e sonoramente.

Ma l'Italia enologica è solennemente avvertita e il governo nostro ormai sa che se non riesce a modificare con azione decisiva lo stato presente delle cose, non entrerà più nell'Austria Ungheria un solo ettolitro di vino piemontese o meridionale.

## IL MATRIMONIO DELL'ON. CRISPI

Ci siamo astenuti finora dall'entrare in questo disgustoso incidente, di cui tutti ormai si occupano in Italia. E ce ne siamo astenuti per più ragioni: la prima che ci ripugnano queste discussioni in un campo dal quale ci siamo sempre tenuti lontani. Il nostro giornale è nato e cresciuto insieme alle libertà italiane, e l'esercizio della libertà abbiamo sempre inteso in un modo alto e nobile che non ci permetteva di scendere a questioni e tanto meno a diatribe personali. E bisogna pur dire che fino a questi ultimi anni la stampa italiana (quella, ben inteso, che sa rispettare sè stessa e vuol farsi rispettare) ha potuto, senza grande fatica, rimanere nelle regioni delle controversie politiche, o che almeno colla politica avevano qualche relazione — controversie ardenti, spesso tempestose, dalle quali, però, ricevono alimento la vita pubblica e il progresso civile del paese. V'è di più: a noi è grandemente spiaciuto che proprio nel momento in cui il ministero Depretis N. 2 doveva render conto al Parlamento degli errori commessi e degli atti incostituzionali consumati con audacia piuttosto unica che rara, una questione di ben altro genere sia venuta a turbare la serenità e la solennità del giudizio. Sventuratamente, quello che due o tre giorni fa pareva un pettegolezzo, ora assume le proporzioni di uno scandalo, e non è possibile di conservare il silenzio senza che ne scemino l'autorità e il prestigio del governo. Il quale scandalo, non ricercheremo chi lo abbia promosso o per quali ragioni. Ma esiste e il far le viste d'ignorarlo non giova ad alcuno, come non giovano a farlo cessare le scarse e monche spiegazioni della *Riforma*. Qui non si tratta di entrare nel santuario della famiglia, ma di fatti pubblici, che hanno o almeno dovrebbero avere un valore legale, e nei quali hanno avuto parte le autorità giudiziaria e municipale.

Ecco adunque i fatti come vennero narrati dai giornali di Napoli, e in ispecie dal *Piccolo*:

L'on. Crispi avrebbe sposata a Malta nel 1854, col rito religioso, la signora Rosalia Montmasson, come risulta dal seguente documento che i giornali anzidetti hanno pubblicato:

*Sancta parochialis Ecclesia*
*Florianensis Dioecesis Melitanae.*

Notum fit omnibus et singulis per me infrascriptum Parochum et Rectorem praelaudatae Ecclesiae Sancti Publii primi hujus Dioecesis Episcopi et Martyris ex libris ejusdem fuisse extractum sequentem actum.

Anno MDCCCLIV, die XXVII mensis Decembris,

Omissis denunciationibus ex decreto reverendissimi Vicarii Generalis hujus dioecesis, nulloque alio impedimento cognito, admodo Rev. Dominus doctor Aloysius Marchetti, me infrascripto coram Vicario Generali delegante (qui quatenus opus est suam etiam apposuit delegationem) interrogavit Dominum Franciscum Crispi, filium legitimum et naturalem Domini Thomae et Iosephae Genova, Panormi, et Dominam Rosaliam Montmasson, filiam legitimam et naturalem Gasparis et quondam Jacobae Pathaud, Sawjae, *eorumque mutuo consensu habito, solemniter, per verba de praesenti*, matrimonio conjunxit, praesentibus testibus notis Georgio Tamajo, filio quondam Felicis, nec non Aloysio Dara Depetri fil. Josephi.

In cujus rei fidem hanc manu propria subscripsi.

Die II Januarii MDCCCLV.

Johannes A. Vidal, *parochus.*

Il molto reverendo signor sacerdote Giovanni A. Vidal, parroco della Santa Parrocchiale Chiesa di San Publio nella Floriana di questa Isola, mi ha assicurato aver segnata la firma apposta nella presente fede di suo proprio pugno e carattere.

Malta, 10 gennaio 1855.

*Notar Giuseppe Antonio Parodi.*

*Consolato di Sardegna in Malta.*

Addì 10 gennaio 1855.

Vale per la legalizzazione della premessa firma del signor Giuseppe Antonio Parodi, notaro pubblico esercente in quest'Isola e dipendenze.

(Bollo del Consolato)

Il console: *Roberto Smith.*

*Ministero degli affari esteri.*

Visto per legalizzazione di firma.

Roma, 10 gennaio 1876.

L'incaricato: *A. de Nobili.*

L'on. Crispi era suddito napolitano e quest'atto di matrimonio non è stato registrato come prescrivevano le leggi del regno di Napoli. Deve dirsi per ciò che sia nullo? È una questione legale che soltanto i tribunali avrebbero facoltà di risolvere. Ma è fuor di dubbio che la signora Rosalia Montmasson venne per molti anni creduta e considerata moglie dell'on. Crispi, e in tale qualità ebbe pure la pensione dei mille e fu presentata dallo stesso on. Crispi ad autorevoli e ragguardevoli personaggi. Le cause che possono aver persuaso l'on. Crispi ad una separazione di fatto non ci riguardano.

Quand'ecco si viene a sapere che l'on. Crispi ministro dell'interno, con atto del 26 gennaio 1878 ha contratto *matrimonio civile* con un'altra signora — colla signora Barbagallo. E quantunque risieda ordinariamente a Roma, lo ha contratto a Napoli, in seguito a dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali concessagli dal procuratore generale presso quella Corte d'appello, on. comm. La Francesca, già segretario generale del ministero di grazia e giustizia, il quale a giustificazione di quel provvedimento ha fatta scrivere dal segretario della Procura generale la seguente lettera al *Piccolo*:

Onorevole Sig. Direttore,

Essendosi elevato dubbio sulla rigorosa legalità di un provvedimento dell'on. Procurator generale, emesso il 21 gennaio decorso, in ordine alla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali concessa ai signori Francesco Crispi e Filomena Barbagallo, mi corre l'obbligo di dare i seguenti schiarimenti, che prego la S. V. di voler pubblicare.

Con decreto del 1869 la facoltà di dispensare dalla doppia pubblicazione è stata delegata al Procuratore generale, che ne assume tutta intera la responsabilità. E posso far sicurtà che la dispensa di cui si è menato rumore, è stata accordata sopra un atto notorio, raccolto dal pretore, di cinque cittadini stimabili per nome e censo; e questo è appunto l'atto richiesto dall'art. 78 del Codice civile per far fede al Procurator generale che nessun impedimento si opponeva al matrimonio.

Rispetto alla *causa gravissima*, un certificato di un egregio e stimato professore sanitario, con firma debitamente legalizzata, assicurava l'esistenza di così grave malattia, che *da un momento all'altro minacciava la esistenza dell'inferma.*

Gradisca i miei maggiori ringraziamenti e le proteste della mia sincera stima.

Francesco Saverio Gargiulo.

L'atto di notorietà è sottoscritto dai signori Salvatore Francone, Salvatore Minieri Riccio, Antonio De Lerma Castelmezzano, duca Casalduno, Carlo Satriano. È fatto ad istanza del sig. Scipione De Vivo e porta la data del 30 settembre 1877, vale a dire, ch'è anteriore di quattro mesi, non solamente alla celebrazione del matrimonio, ma ben anche alla dispensa del procuratore generale.

Naturalmente queste rivelazioni hanno dato luogo a molti quesiti. Le cause erano così gravi da autorizzare la dispensa? I testimoni che sottoscrissero l'atto di notorietà, lo stesso procuratore generale, potevano ignorare l'esistenza di un'altra donna che, a ragione o a torto, aveva portato per molti anni il nome del sig. Crispi? Non avrebbero dovuto presumere che al nuovo matrimonio potesse venir mossa qualche opposizione? Non vogliamo esaminare qual fondamento avessero questi dubbi. Però, abbiamo trovato nel *Piccolo* di stamane la seguente lettera indirizzata a quel giornale dal sig. Salvatore Francone, professore di economia politica e statistica e uno dei testimoni che sottoscrissero l'atto di notorietà:

Signor Direttore del *Piccolo Giornale*,

Uno fra i testimoni dell'atto notorio pel matrimonio dell'on. Crispi, io sono stato sorpreso nel leggere l'atto di precedente matrimonio da voi pubblicato, sere fa. Lo credei falso; e scrissi all'on. Crispi una lettera, che fu firmata anche dagli altri firmatari dell'atto notorio, per chiedergli una categorica risposta, un chiarimento, una smentita: ma l'onorevole Crispi non ci ha risposto.

Tanto io, quanto i miei compagni abbiamo chiamato il sig. de Vivo, artefice di tutto questo fatto; e, condottolo nella Villa, in luogo dove si poteva liberamente parlare, gli abbiamo imposto di dire tutta la verità. Egli allora ha detto che sapeva di quel matrimonio antecedente ed ha cercato per un momento insinuare che ce lo avesse già svelato: ma, redarguito con l'impeto dell'onestà offesa, egli non ha potuto disconvenire d'avercelo nascosto; e solo il rispetto a noi stessi ci ha impedito di prendere la vendetta che questo inganno meritava.

Io non ho mai parlato col comm. Francesco Crispi, nè ho mai avuto relazione con lui; non poteva quindi avere interesse alcuno di rendergli servizio a prezzo del mio onore; ed infatti non intervenni come testimone alla celebrazione del suo matrimonio.

Io fui vivissimamente pregato di aggiungere la mia ad altre firme per compiere una buona azione.

Questa preghiera mi veniva dai signori marchese Sarriano di Casalduni e cav. Salvatore Minieri Riccio, miei intimi amici.

Mi si assicurava che la signora Barbagallo era gravissimamente inferma, che v'era una figlia da legittimare, che bisognava senza indugio procedere al matrimonio con l'on. Crispi, che a ciò era necessario l'atto notorio, che trattavasi d'una buona azione da compiere, *che in alto luogo si desiderava che questa faccenda si fosse regolarizzata*, e che lo stesso Crispi aveva fatto la bozza dell'atto notorio, bozza che mi si mostrò scritta tutta di pugno dell'on. Crispi insieme ad una sua lettera.

Io non poteva supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

In piena pienissima buona fede, credendo di compiere una buona azione e non per rendere servizio ad un ministro, consentii a sottoscrivere l'atto notorio. Nulla mi si disse dell'esistenza d'un matrimonio precedente, legale od illegale, contratto a Malta.

---

16

# APPENDICE

## LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Ma ultimamente codeste speranze erano svanite... Nell'ultima settimana, niuna menzione era stata fatta del nome del signor Eustace: sua zia sembrava averne dimenticata l'esistenza. La signora Meadowes sperava almeno che Amy provasse meno dispiacere di lei in codesto cangiamento repentino; che non avesse mai notato le allusioni della signora Enrichetta, nè attendesse invano, al pari di lei, l'apparizione di un infido campione.

Era qualche confidenza relativa a tale argomento quella che ella avea paventato dover udire dalle labbra dell'angosciata Amy. Si sentì confortata scorgendo che le aspirazioni di lei non erano rivolte che in traccia delle affezioni naturali; e di veder poi l'addolorata fanciulla, ricevuta la sua benedizione, consentire a ritirarsi nella propria camera a riposare.

Ma la corda toccata da Amy non cessò di vibrare. Nella vigilia notturna l'immagine del fratello da cui era stata sì a lungo divisa ritornò di frequente al pensiero della signora Meadowes. Ella non poteva accusare sè stessa di averlo negletto: avea fatto quanto poteva una persona lontana da Londra e dalla vita attiva per iscoprire la sua dimora. Ma se avea deplorato l'allontanamento in cui ei s'era voluto racchiudere per lui, in passato, presentemente invece lo deplorava per sè.

S'ella fosse venuta a mancare (e pur troppo sentiva una debolezza crescente), chi rimaneva a proteggere l'orfana sua figlia? I suoi amici, il rettore e il dottor Burnaby, erano buoni ed affezionati, ma entrambi di un'età molto avanzata e carichi di cure e pensieri per conto proprio.... Suo fratello! ei gli tornava a mente com'era quando l'avea veduto l'ultima volta; un bel giovane di 20 anni, dal cuore di leone, sebbene povero e sottoposto, che s'era tolto da Oxford quando avea udito gli oltraggi a lei fatti dalla famiglia Meadowes accorrendo a recarle irreparabile ingiuria con la sua intempestiva intromissione.

La nobile sua fronte, la sua fisonomia aperta, i suoi neri e ricciuti capelli le risorgevano in mente. Era tale il suo eccitamento, tale la sua agitazione febbrile che avrebbe quasi potuto asserire di vederlo... E quando verso il fare del giorno, cadde addormentata, l'ultima impressione che ritenne (un'impressione che prevalse durante il suo sonno quasi magnetico) si fu che Edoardo Hargood vegliava su lei.

Tale essendo lo stato disordinato della sua immaginazione, non dee recar meraviglia che, al suo destarsi all'indomani (alcune ore più tardi del solito) essendole stato risposto, quando ella chiese di sua figlia, che ell'era nel salotto con un forestiero, le venisse fatto di mormorare: « Io lo sapeva! Mio fratello è venuto finalmente! »

Fece uno sforzo per alzarsi sollecitamente; il quale, al pari di molti altri sforzi, non produsse che una maggiore debolezza che la costrinse, mezzo vestita, a rimettersi a giacere. Fu chiamata tosto sua figlia, la quale accorse sollecita, soddisfatta di liberarsi da colui che le era riuscito una visita alquanto imbarazzante. Non era Edgardo Hargood, nondimeno; niuno all'infuori di sua sorella avrebbe potuto immaginare un avvenimento sì poco probabile come era il suo piombar dalle nuvole nel castello di Meadowes. Ma, sebbene dal rossore che animava le gote di sua figlia, la signora Meadowes dovesse argomentare che la visita era stata di quelle di non comune interesse, ell'era troppo debole per profferire una sillaba d'interrogazione.

Amy aspettò d'esser sola con sua madre per nominare l'individuo; e perfino quando le disse: « Il signor Eustace, mamma, è stato qui » sperò che ella non penserebbe ch'ei ci fosse venuto fuorchè a fare una visita di convenienza o informarsi della sua salute; non desiderava che sua madre fosse agitata com'era stata ella stessa. Ma l'esclamazione, mormorata da quella; « sia lode al cielo! » la convinse subito ch'ell'avea indovinato il perchè della visita sentendo la mano che strinse la propria esser bagnata di lagrime. Non osò, nondimeno, chiederle il motivo della sua emozione. La madre fu prima a parlare.

— Temevo, temevo tanto, cara Amy! ch'egli non ritornasse; temevo che i suoi genitori non avrebbero mai approvato il suo attaccamento.

— A voi era noto, dunque, madre? Pure ei mi assicurò di non v'aver mai detto una parola in proposito.

— L'occhio di una madre, figlia mia, ci vede bene in certe cose. Tutto il mio timore era d'essere stata troppo audace nelle mie speranze.

— Voi desiderate ch'io vi lasci, dunque? — chiese Amy col cuore gonfio.

— Per me stessa non mi permetto un desiderio. Per voi, tutto ciò che desidero è una casa sicura e felice.

— Il volto d'Amy s'annuvolò di più in più. Era crudele il pensare alla delusione che s'apparecchiava a quella buona e tenera madre.

— È andato via il signor Eustace? — chiese la madre d'Amy sforzandosi di radunare il suo vigore. — Quando lo potrò vedere? quando ritornerà?

— Mai, cara mamma! — rispose Amy con voce tenue e mal ferma. — Ma s'io avessi potuto credere... potuto pensare... che voi bramaste tanto ch'io lo sposassi, avrei trovato meno coraggio d'assicurarlo che non diverrei mai sua moglie!

— Avete ricusato Guglielmo Eustace? — balbettò la signora Meadowes.

La conferma era chiara pur troppo dal grave silenzio di Amy.

— E perchè?.. Pure sembravate sempre gradire la sua compagnia!

— Come una conoscenza; come di uno più vicino all'età mia che non il dott. Burnaby o l'ammiraglio Tremenheere.

— Ma, durante la sua malattia, voi avete dimostrato tanto interesse!..

— Egli era nipote della signora Enrichetta... si viveva insieme sotto il medesimo tetto...

— Ma certamente... certamente, Amy.. voi non avrete niun altro segreto oggetto di preferenza? Non avete veduto nessuno degno di occupare il posto nel vostro cuore... — disse la signora Meadowes, di più in più sorpresa ed afflitta.

— In quanto a codesto, siate del tutto tranquilla, cara mamma! — la interruppe Amy. — Io non ho altri amori nè preferenze, e ciò che spero si è di non averli mai. Fate che seguitiamo ad esser tutto l'una per l'altra, ed io sono contenta. Ma sposare, per avere un collocamento... per il pane.., un uomo per cui non sento affezione... mi degraderebbe a' miei propri occhi e renderebbe per me un peso la vita.

— Non posso aggiungere null'altro — disse la signora Meadowes colla consueta sua mite rassegnazione. Ma i suoi occhi, bagnati di lagrime, rivelavano abbastanza alla figlia l'estensione del suo rammarico. Mentre si mostrava occupata nel compiere il suo abbigliamento, i suoi movimenti erano sì languidi e il suo contegno così abbattuto, che Amy fu costretta a rivolgere altrove la faccia, provando un'acuta puntura di rimorso. Ella si diede a guardar vagamente fuori della finestra sui

Io credei poter attestare con perfetta convinzione che per quanto a me constava non esistevano impedimenti a quel matrimonio. Io deposi la verità; cioè che a me constava che la mia compaesana Filomena Barbagallo fosse libera d'ogni precedente legame matrimoniale e che anche come tale, conoscevo il comm. Francesco Crispi. Ignoravo perfettamente ciò che il vostro giornale ha rivelato, ignoravo perfino che l'on. Crispi aveva avuta dimora in Malta, ignoravo dunque che quivi aveva contratto matrimonio religioso, il quale non fu poi trascritto nei registri dello stato civile siciliano perchè io avessi potuto averne conoscenza. Qualche giurista mi potrebbe rispondere: dovevi saperlo. Ma, 25 anni fa, io era un fanciullo, nè aveva l'onore di conoscere neppure di nome il signor Crispi. Quando si interviene in un atto notorio si asserisce ciò che ci può essere noto. Solo Iddio si trova in ogni tempo ed in ogni luogo e conosce tutto. Se la legge pretendesse ciò, sarebbe stolta a pretendere gli atti notorii.

Come si fa a sospettare che chi ha ottenuta la fiducia della Camera come suo presidente, chi ha compiuto le più delicate missioni diplomatiche presso le Corti straniere, chi ha meritata la fiducia di due Corone come ministro, volesse buscarsi la taccia e la pena di bigamo e far buscare agli altri la taccia e la pena di falsi testimoni?

Io voglio ritenere che il ministro Crispi abbia ragione nella intricata questione nella quale si è posto; ciò però non toglie che egli nella sua [illegible] di atto notorio avrebbe dovuto farci palese il suo matrimonio religioso celebrato a Malta e la quistione di nullità che egli credeva poter elevare, perchè un galantuomo deve essere leale coi galantuomini e non deve profittare dell'errore, dell'ignoranza, o della fiducia che ripongono nel suo nome altri galantuomini per esporli al pubblico sospetto ed alle pubbliche censure.

Ciò non è da uomo politico, nè da uomo sincero.

Gradisca, ecc.

*Salvatore Francone.*

La cose stanno ora a questo punto e non faremo commenti superflui. Può darsi che l'on. Crispi legalmente abbia ragione e che il primo matrimonio sia nullo. Ma sarebbe stato a desiderare che questa nullità fosse stata posta bene in chiaro con mezzi legali prima del secondo matrimonio. E d'altronde, oltre la questione legale, vi è pure il giudizio dell'opinione pubblica, al quale l'on. Crispi, per l'alta posizione che occupa nel governo dello Stato, meno d'ogni altro può sottrarsi. E non dubitiamo che l'onor. Crispi a quest'ora avrà già sentito il dovere non solamente di respingere questa accusa, ma di dimostrarne la falsità. Noi lo desideriamo per lui e anche per la cosa pubblica, che può ricever danno da incidenti di questa fatta, i quali ci duole sovratutto si sieno manifestati alla vigilia del giorno in cui il ministero deve assumere, davanti al Parlamento, la risponsabilità dell'autorevole e sempre rispettata parola della Corona.

## IL MONOPOLIO DEL TABACCO
### IN GERMANIA

Il *Monitore dell'impero* di Berlino del 2 scrive:

« Nel parlare dell'avvenire dei progetti d'imposte dell'impero, parecchi giornali avrebbero attribuito alle dichiarazioni del cancelliere dell'impero, in favore del monopolio del tabacco, una interpretazione che esse non potevano avere in realtà. Il cancelliere dell'impero ha bensì esposta la sua convinzione sull'opportunità del monopolio colla considerazione che esso sia di minore aggravio ai consumatori che non un'altra imposta qualunque per lo stesso ammontare; ma però non ha manifestata l'intenzione di opporsi ai tentativi per ottenere maggiori prodotti senza il monopolio, se quest'ultimo non fosse accettato. Ciò risulta con piena chiarezza dalle parole testuali del cancelliere dell'impero, che il *Monitore* riproduce. »

Nei circoli del Reichstag si crede al ritiro di Camphausen. S'indica Friedenthal quale suo successore

## I BIGLIETTI CONSORZIALI

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro del Tesoro:

Il ministro del Tesoro

Visto il reale decreto 21 dicembre 1876, numero 3541 (serie 2ª), col quale furono approvati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti consorziali definitivi da L. 20 e da L. 100:

Visto il decreto ministeriale 16 gennaio 1877, che ha autorizzato il Consorzio degli Istituti di emissione a mettere in circolazione numero due milioni e cinquecento mila biglietti consorziali definitivi da L. 20, pel valore complessivo di 50 milioni di lire,

Ritenuto che in seguito alla verifica amministrativa praticata sui biglietti suindicati da lire 20, già predisposti dal Consorzio per l'emissione, ne sono risultati degli scarti che per necessità dovettero essere annullati e ritenuti come lagori e non più atti alla circolazione, per cui fu autorizzato il Consorzio a fabbricare altri duecentomila biglietti del suindicato taglio per surrogare quelli scartati per qualche difetto in confronto del campionario stato approvato;

Visti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato col reale decreto 28 febbraio 1875, numero 2357 (serie 2ª);

Determina quanto segue:

I duecentomila biglietti da L. 20 che il Consorzio degli Istituti di emissione fu autorizzato a fabbricare e ad emettere in sostituzione di quelli dello stesso taglio che furono trovati imperfetti nella verifica della prima emissione, e per ciò annullati, avranno i distintivi e segni caratteristici approvati con R. decreto 21 dicembre 1876, n. 3540, e saranno ripartiti in 20 serie, dal n. 251 al 270, ognuna delle quali sarà composta di 10,000 biglietti, portanti il numero progressivo dall'1 al 10,000.

Roma, addì 26 febbraio 1878.

*Il ministro:* A. Bargoni.

## IL DEBITO PUBBLICO
### DEGLI STATI UNITI

Un dispaccio da Washington, 1º marzo, reca che il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì di 2,250,000 dollari durante il mese di febbraio.

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 4 *marzo*. — Ero pur troppo bene informato scrivendovi ieri il motivo della venuta in Roma del comm. Gravina, e le sue opinioni sul municipio di Napoli. La crisi è scoppiata, e il comm. Gravina ha dato le sue dimissioni da prefetto e, con una insolita precipitazione, egli lascerà a quanto s'annunziasi, in giornata di domani il suo ufficio. Un'altra notizia è corsa oggi, ma non ho potuto verificare se è esatta. Si è detto che anche il comm. Amour, questore di Napoli, abbia rassegnato le sue dimissioni.

Siamo dunque in crisi, e a quel che è certo, in crisi non solo per le condizioni in cui il comm. Gravina crede che si trovi il comune, non solo perchè l'on. Crispi non ha inteso di addivenire alle idee del prefetto ed alle misure che egli intendeva adottare, ma perchè queste idee e queste misure il prefetto voleva che si fossero estese anche all'amministrazione provinciale, specialmente per ciò che riguarda le amministrazioni delle opere pie.

Uno scioglimento così improvviso e così frettoloso nessuno se l'aspettava; anzi la notizia delle dimissioni del prefetto è scoppiata proprio come un fulmine nel ciel sereno municipale.

Gli amici infatti del Sandonato, dicono che il prefetto Gravina non ha mai osservato nulla in contrario degli atti della Giunta e del sindaco, quindi è strano che si sia dimesso, dopo un così ostinato silenzio, e mentre nessun dissenso o conflitto vi sia stato tra i due poteri. D'altra parte chi bazzica nei circoli ufficiali della prefettura sostiene che il comm. Gravina ha redatto un rapporto molto serio sullo stato miserando del nostro municipio e sul sistema di amministrazione della Giunta e del sindaco; rapporto che è stato già inviato al ministro dell'interno.

Sarebbe bene, per non fuorviare la pubblica opinione, che si facesse un po' più di luce su queste dimissioni, su questa crisi, su questo nuovo ostacolo che si crea qui al ministero, su questo nuovo colpo che s'infigge alla pessima amministrazione municipale.

Da qualche giorno alla nostra Borsa i possessori di rendita turca sono in molta agitazione. Essi hanno deliberato di nominare un Comitato e di tenere, mercoledì, un *meeting*, affinchè il nostro governo, a guisa degli altri governi, s'interessi nella Conferenza, dei patti violati dal governo turco, e protegga ed assicuri in quel modo che potrà, i diritti dei possessori delle obbligazioni turche, così solennemente burlati.

Sono partiti per Roma parecchi deputati; altri partiranno dimani.

È prossimo a pubblicarsi il programma della nuova Associazione politica, promossa dall'onor. De Sanctis. È un programma, a quanto mi si afferma, molto largo, e in cui non trovano posto le vecchie dissensioni di destra e sinistra. È un appello piuttosto agli uomini onesti. Aspettiamo però che venga fuori per giudicarne.

## ONORANZE E RAPPRESENTANZE

Ci scrivono dalla Maddalena, in data del 2 marzo:

« Da tutti i comuni d'Italia pervenne alla Capitale una voce che fece conoscere quanto fu fatto in ognuno di essi per onorare la memoria del nostro Gran Re, e se una voce da questo non pervenisse al cuore d'Italia — Roma — potrebbesi attribuire a noncuranza o ad indifferenza del generale dolore. Permettete perciò che in mancanza di migliore interprete io vi accenni brevemente qual parte prese questo luogo al lutto nazionale.

« La notizia della morte di Vittorio Emanuele, mentre se ne ignorava la malattia, giunse qui come un fulmine a ciel sereno, empiendo di dolore e di costernazione l'intera popolazione. Appena scorso il tempo necessario per dissipare il primo stupore, la Giunta municipale, a nome di tutto il Consiglio, incaricava telegraficamente il deputato Umana del nostro collegio di rappresentare il paese ai solenni funerali che dovevansi celebrare costì il 17 gennaio e dava opera perchè anche nel luogo avesse la memoria del Re solenni e degne onoranze.

« Anche la Direzione della nostra benemerita Società di mutuo soccorso delegava il deputato Menotti Garibaldi a rappresentarla in tale dolorosa solennità e prendeva parte attiva e primaria alle locali onoranze che ebbero luogo il venerdì 18 gennaio.

« Tutta la popolazione, si può dire, vi prese parte non solo assistendovi, ma cooperando, sia colla somministrazione d'oggetti, sia col lavoro delle proprie mani al decorare la chiesa e ad erigere un funebre monumentino nel centro della medesima. Chi fornì le stoffe; chi gli ornati, chi fece le decorazioni, chi le applichè; fu una dimostrazione spontanea, generale; la quale, benchè quasi improvvisata, riuscì perciò diede occasione a tutti per esprimere efficacemente l'immenso dolore cagionato dalla immatura perdita del Gran Re.

« Le inscrizioni al catafalco erano le seguenti:

*Re — Soldato — Cittadino — Galantuomo*
*Non ebbe nemici — fuorchè quelli — d'Italia*

« All'ingresso del tempio:

*A Vittorio Emanuele — Primo Soldato — e — Primo Re d'Italia — Il popolo di Maddalena — Implora — Quella pace — Che fece regnare — Fra le divise — Genti italiche*

« La funzione riuscì commoventissima. Attorno al catafalco stavano le Autorità e la Società di mutuo soccorso intervenuta in massa. Il resto del tempio era letteralmente riempito dalla popolazione in lutto. Quando il parroco, vecchio cappellano militare, scese a benedire il catafalco, non potè trattenere la propria commozione e diede in uno scoppio di pianto che ebbe un'eco nel cuore di tutti, e molte ciglia si inumidirono.

« La domenica seguente si volle ripetere per iniziativa privata la funzione a cui nuovamente intervenne tutta la popolazione.

« Fra pochi giorni, radunandosi il Consiglio in sessione primaverile, ritengo stabilirà una somma per concorrere al monumento nazionale da erigersi in Roma, alla quale oblazione si uniranno certamente firme dei cittadini. Ve ne terrò informati. »

# NOTIZIE ESTERE

### INGHILTERRA

Lord Beaconsfield ebbe, il 2, un'udienza dalla regina al palazzo di Buckingham.

— Il *Daily Telegraph* annunzia che lord Bury venne nominato sotto-segretario di Stato al ministero della guerra, in sostituzione di lord Cadogan, che ha accettato il sotto-segretariato del ministero delle colonie.

Il preventivo del nuovo bilancio della marina presenta un aumento di 85,000 lire sterline sul bilancio dell'anno testè trascorso. Su queste 85,000 lire sterline, 42 000 sono cagionate dai trasporti di truppe; il rimanente dell'aumento è destinato pure al servizio dell'esercito.

Si comincierà la costruzione di quattro corazzate di prima classe.

# PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'egregio pittore cav. Guglielmo De Sanctis sta eseguendo il ritratto di S. M. la Regina, in proporzioni più grandi del vero, per essere collocato nella grande aula del Senato, insieme a quello dell'Augusto suo Sposo.

La valentia del De Sanctis, specialmente nel dipingere ritratti, è così nota che noi siamo persuasi che i ritratti delle LL. MM. saranno una delle sue più belle opere.

La marchesa di Montereno ha presentato, avanti ieri, a Sua Maestà la Regina Margherita, per parte delle donne di Alessandria di Piemonte, una magnifica pergamena, contenente un indirizzo di devozione delle signore d'Alessandria.

La pergamena era tutta intorno dipinta e fregiata con molta maestria dalle signorine Erminia De Santis ed Emma Foggia, valenti pittrici.

La pergamena era custodita da una eleganlissima cartella ricoperta di raso viola e decorata nel mezzo da una ricca cifra in argento e negli angoli da ricchi fregi, eseguiti con mirabile maestria dall'orafo signor Marchesini.

Promotrice di questo indirizzo è stata la signora contessa Franzini.

L'*Italia Militare* scrive:

Il giorno 1º marzo S. A. R. il duca d'Aosta, comandante il VII corpo d'armata, passava in rivista sui prati di Castel Sant'Angelo la terza brigata zappatori e la seconda compagnia pontieri del 1º reggimento genio, ed il 40º reggimento fanteria.

S. A. R. era accompagnata dal generale Bruzzo, comandante la divisione, dai capi di stato maggiore del corpo d'armata e della divisione e da alcuni altri ufficiali.

S. A. R. percorse lentamente le file, esaminando minutamente ogni cosa ed informandosi premurosamente dai capi di corpo e dai comandanti in sottordine delle particolarità dei loro reparti.

Prendevano parte alla rivista coi soldati anziani pure le reclute.

Dopo la rivista, S. A. R. recossi a visitare i vari locali di Castel Sant'Angelo adibiti a caserme.

Questa mattina, 4, alle ore 9 e mezza il Principe si portò alla caserma di S. Francesco a Ripa. Le truppe del 2º reggimento bersaglieri, ivi accasermate, erano disposte su due linee nel gran cortile.

Dopo la rivista S. A. R. ordinò che le reclute eseguissero il maneggio d'armi, e rimase soddisfatta dei progressi fatti in pochi giorni d'istruzione. Dopo che il reggimento ebbe sfilato in parata, S. A. R. visitò minutamente i vari locali.

Sappiamo che queste riviste saranno seguite da altre, colle quali S. A. R. si propone di vedere particolareggiatamente tutte le truppe di presidio in Roma. Sarà certo una giornata di cara ricordanza per i nostri soldati quella in cui rivedranno la maschia figura del Principe Amedeo percorrere il fronte delle loro file.

Si sono sparse molte e strane notizie sulla attitudine presa dal nuovo Papa Leone XIII. Pochissime di queste, per non dir nessuna, sono vere.

Si è parlato dei moltiplici mutamenti avvenuti nel personale e nell'ordinamento della sua Corte, ma anche di questi se ne sono finora contati pochissimi.

Il generale Kanzler, che si diceva licenziato dal Vaticano, non solamente non ha ricevuto alcun invito di lasciarlo, ma ieri ha ripreso possesso del suo appartamento, che gli è stato reso dopo averlo ceduto nei giorni del Conclave ad uso dei cardinali elettori

Così nulla è variato nel corpo dei gendarmi, i quali continuano nell'antico loro servizio, come vi restano le guardie palatine, le guardie nobili e gli svizzeri.

Possono per noi non avere una grande importanza queste disposizioni papali, ma ci piace riferirle quali sono, per la sola ragione che furono riportate da' vari giornali della città e ripetute da quelli delle altre città del Regno e dell'estero.

Si è pure parlato del nuovo appartamento che andrà ad occupare il Pontefice Ebbene, l'appartamento che andrà in breve ad abitare Leone XIII è quello stesso che per tanti anni ha abitato Pio IX.

L'attuale Pontefice ha ordinato soltanto che venga mutata la disposizione delle camere, e quelle che servivano per Pio IX ad un uso, servano per lui ad un altro.

Così la camera che al suo predecessore serviva da dormire, è stata convertita in camera da pranzo.

Del resto, l'appartamento pontificio non consiste in tutto che in quattro camere, cioè: camera di udienza, da letto, da pranzo, e la biblioteca. Sopra queste camere ve ne sono tre altre piccole superiori, ove esiste la cappella privata di Sua Santità, il quale vi celebra la messa tutte le mattine alle 7.

Sua Santità abita provvisoriamente un altro piccolo appartamento fino a che non sia terminato quello a lui destinato, che si sta ripulendo e ristaurando.

Sua Santità ha ricevuto questa mattina, nella sala del trono, secondo l'uso, i parroci di Roma, insieme ai predicatori quadragesimali.

Essi sono stati presentati dal cardinale vicario Monaco La Valletta.

Sua Santità ha rivolto ad essi un breve discorso, nel quale non ha toccato, in modo alcuno, la politica.

L'on. Ruspoli, ff. di sindaco, ha ordinato all'ufficio tecnico municipale di fare degli studi sopra un progetto di allargamento di alcune vie adiacenti al Pantheon, subordinandole al piano regolatore della città.

Quantunque non sia che un progetto (e l'averne veduti tanti, che pure erano utili o quasi indispensabili, marcire nell'immenso dimenticatorio municipale, ci dà poca speranza di veder l'attuazione di questo), pure speriamo che il Consiglio comunale, preoccupandosi pure delle nuove condizioni del Pantheon, vorrà prendersi a cuore l'esecuzione di un tal lavoro, che dovrebbe essere compiuto colla maggior sollecitudine possibile.

Ci siamo più volte intrattenuti a parlare della Cassa di soccorso istituita per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

L'utilità di questa istituzione è incontestabile. I nostri operai, abituati alla vita della giornata e poco curanti dell'avvenire, si trovano sovente, per qualche imprevista disgrazia che viene loro addosso, non solo privi del lavoro, ma nella più completa miseria, e talvolta insieme alla loro famiglia.

Ci piace di vedere che la Società succitata ha oramai assicurata la sua esistenza poichè un numero d'operai ognor crescente viene ad iscriversi ne' ruoli dei contribuenti, ed il Consiglio d'amministrazione può, in questa guisa, estendere sempre più i suoi sussidi.

Abbiamo sott'occhio il rendiconto dello scorso anno 1877, dal quale risulta che sono stati sovvenuti 143 operai colpiti da infortunio sul lavoro, pagando loro 1,077 giornate, che hanno importato L. 4,132 25.

Ove poi si consideri che la Società ha fino ad oggi una rendita annua di circa lire 8,000, non si può più dubitare del suo sviluppo ed ingrandimento.

Il giurì nominato dalla Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma per decidere sulle opere da premiarsi esposte alle sale del Popolo, ha decretato come segue:

Medaglia d'oro, quadro ad olio di gran dimensione, rappresentante *L'arresto di Luigia Sanfelice*, di Modesto Faustini di Brescia.

Medaglie d'argento: quadro ad olio, *La madre*, del cav. Valerico Laccetti, di Vasto — *La signora delle camelie*, dipinto ad olio di Swedomsky Paolo, di Prussia — Quadro ad olio: *Un baccante* di Erulo-Eruli, di Roma — Quadro ad olio: Castel Sant'Angelo (effetto di tramonto) di Barucci Pietro, di Roma — Quadro ad olio: Ritratto di Liardo Filippo — Scoltura: Figura in bronzo rappresentante un *Pescatore napoletano* di Morabilla Filippo, di Madrid. — Gesso: Un buttero a cavallo, di F. Montagne-Handley, d'America.

È comparsa la dispensa 1ª, dell'anno IX, della *Filosofia delle scuole italiane*, diretta da Terenzio Mamiani e Luigi Ferri. Quando si consideri che questa Rivista, la quale entra ora nel suo nono anno di vita, si occupa esclusivamente di materie filosofiche ed ha potuto, nonostante l'indole dei tempi, per molta parte alieni da questi studi, sostenersi e fiorire, si ha cagione di rimanerne piacevolmente sorpresi. Il merito di questo fatto va principalmente attribuito alla intelligente Direzione della Rivista, ma vi ha parte eziandio il pubblico, che non ha cessato mai di favorire la *Filosofia delle scuole italiane* colle sue non iscarse associazioni. E questo favore siamo persuasi non gli verrà meno neanche per l'avvenire, se pure, come speriamo, non gli verrà ad accrescerlo lo studio posto dalla Direzione per accrescere, senza esclusione di dottrine o di persone, il numero dei collaboratori della *Filosofia delle scuole italiane*, tra i quali vi sono scrittori e pensatori valorosi, come il Cantoni, il Gabelli, il Ragnisco ed altri siffatti.

Ecco ora il sommario di questa dispensa:

Avvertimento al lettore (La Direzione) — Se il bello sia progressivo (Terenzio Mamiani) — Sulla filosofia moderna e contemporanea: discorso di G. Barlini — L'idealismo assoluto (M. J. Monrad) — I limiti dell'idealismo (L. Ferri) — Del coraggio (Ivo Ciavarini Doni) — La filosofia scozzese (L. Ferri) — Bibliografia: I. (Sebastiano Turbiglio); II. (B. Conta); III. Francesco Rossi-Pagnoni); IV. (Giuseppe Allievo); V. (Ch. Renouvier e F. Pillon); VI. (Franz Hoffmann); VII. (Angelo Mandolesi); VIII. (Brunamonti); IX. (Emanuele Latino); X. (Vincenzo di Giovanni); XI. (Friederich Harms) — Periodici di filosofia — Recenti pubblicazioni.

Il cav. Niccola Nisco, già deputato al Parlamento nazionale, ha pubblicato (Roma, tip. Barbèra) un volume che potrà essere utilmente consultato da tutti coloro che delle condizioni di Roma e della necessità di migliorarle si preoccupano.

Il libro s'intitola: *Roma prima e dopo del 1870*, e vi si svolgono questioni della più alta importanza con criteri larghi e spirito liberale. A dare un'idea dell'interesse delle questioni trattate, riproduciamo l'indice dei capitoli: 1. Le condizioni sociali di Roma; 2. Il credito e l'industria in Roma; 3. L'istruzione pubblica vaticana e l'italiana; 4. Opere pie di Roma e loro influenza sulla popolazione; 5. L'Edilità ed il Tevere.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*il dì 4 Marzo 1878.*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 771.5
*Termometro centigrado*
Massimo = 19.4 — Minimo = 5,8
*Umidità media del giorno*
Relativa = 73 — Assoluta = 8.13
Vento dominante. Da N. a S. O.
Stato del cielo. Sereno.

# BIBLIOGRAFIA

*Giuseppe Ferrari*, per Carlo Cantoni. — Milano, libreria editrice di G. Brigola, 1878.

Non sono ancora trascorsi due anni dalla morte di Giuseppe Ferrari e già l'insigne filosofo lombardo ha avuto il suo biografo, il suo storico. L'Istituto di scienze e lettere di Milano, al quale il Ferrari apparteneva, volendo onorarne solennemente la memoria, incaricava Carlo Cantoni di scriverne la commemorazione. La quale fu letta in una tornata dell'Istituto, a cui intervennero, senza distinzione di partiti, molti tra i più eletti e colti cittadini.

Il nome del Ferrari e quello del Cantoni concorrevano insieme a rendere interessante queste sereno onoranze, che la scienza lombarda proponevasi di rendere ad uno de' suoi più robusti filosofi, ad uno de' più liberi e indipendenti scrittori, per bocca del Cantoni, il quale continua nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano le onorevoli tradizioni iniziatevi dal Ferrari. Molte analogie vi furono tra gli studi di Giuseppe Ferrari e quelli del Cantoni. L'uno e l'altro hanno avuto in somma venerazione il Vico e lo illustrarono coi loro scritti; il Ferrari ne pubblicò una edizione completa delle opere e ne descrisse la mente; il Cantoni diede alle stampe, in sul principio della sua carriera, mentre era ancora giovanissimo, un libro sul Vico, che è forse la migliore e più completa monografia che sia mai stata scritta sul filosofo napoletano. L'amore agli studi filosofici e storici, il sentimento profondo delle necessità logiche, l'operosità infaticabile, l'ingegno eletto e sempre assorto nelle olimpiche regioni, dove non penetra lo sguardo del volgo, qualifica-

---

campi sparsi di neve variati solamente da alcuni alberi spogli di foglie e alcuni pochi e melanconici abeti; prospettiva che riusciva di qualche conforto al suo cuore oppresso.

Un profondo sospiro emesso dalla signora Meadowes, che s'era adagiata nel suo seggiolone, scosse la povera Amy dalla sua meditazione. Volgendo la faccia bagnata di lagrime verso la madre, prese a dire improvvisamente:

— Per consolarvi alquanto del mio aver ricusato l'offerta del signor Eustace, sappiate che ell'era fatta contro il volere de' suoi genitori, che essi avevano positivamente ricusato il loro consenso. La signora Enrichetta aveva fatto il possibile per dissuaderlo. Amici... famiglia... tutti erano contro di lui.

Un profondo rossore, ma non d'indignazione, nè di risentimento, cosparse il pallido volto della signora Meadowes. Amy proseguì, arrossendo alla sua volta:

— Il signor Eustace non mi avrebbe forse confidato tutto ciò, qualora io avessi dimostrato la gratitudine che egli mostrava supporre meritasse la sua offerta. Ma quando trovò che, in cambio di rimanere sbalordita della sua generosità, io gli risposi francamente che non si potrebbe essere felici insieme, egli perdette la pazienza, e con sì poca delicatezza da giustificare l'opinione che io aveva prima, sul conto suo, mi apprese tutto ciò che aveva sacrificato e sfidato per ottenere ciò che egli chiamò « il mio scortese rifiuto. »

La signora Meadowes raccapricciò pensando che la sua giovanetta e timida figlia fosse stata esposta ad una scena di tanta emozione.

— Il signor Eustace — disse ella — non aveva diritto di costringervi a udire tali dichiarazioni senza esservi autorizzato da me o dai vostri tutori. Fu una mancanza di rispetto verso noi tutti per parte sua l'aver cercato tale colloquio privato.

— Da questo lato, cara madre, ei deve essere scusato. Ei venne a veder voi; cercò di voi solamente. Ma voi stavate sì poco bene che io non voleva turbare il vostro riposo; e, non mai supponendo il perchè della sua visita; corsi al salotto per iscusarvi. Egli era stato, a quanto ho potuto conoscere, tormentato, rimproverato e minacciato dalla sua famiglia e temeva pure che la signora Enrichetta l'avesse prevenuto in fargli note codeste minaccie e dispiaceri dei suoi genitori; e perciò i suoi modi erano tanto agitati e impetuosi che fu davvero un sollievo allorchè fu troncato il colloquio.

— Non se ne parli più, dunque, figliuola mia — le disse la signora Meadowes stringendola al cuore. — Un matrimonio sotto tali auspicii era poco desiderabile davvero; non posso fuorchè rallegrarmi di essermi ingannata nel supporre in voi della preferenza a suo riguardo. Non se ne parli più.

Non v'ha bisogno di aggiungere che Amy, in far le sue spiegazioni alla madre, aveva omesso tutto ciò che stimava non atto fuorchè a recarle pena inutile. Sarebbe stato pur troppo dura cosa per la signora Meadowes il sospettare la violenza della scena a cui ella s'era esposta. Quando il giovanotto l'aveva accostata con tutto l'ardore di un innamorato, ella, piena di tutt'altri pensieri che di lui, piena delle proprie sventure e di quelle di sua madre, costretta a riceverlo nel salotto già mezzo smontato e in disordine, l'aveva accolto con la più completa freddezza; e quando, assai presto nel loro colloquio, ei proruppe in una confessione dei propri sentimenti, impetuosa in proporzione della fatica durata a reprimerli, fu corrisposto con un rifiuto sì politamente freddo e gelato ch'ei ne rimase ferito nel più profondo del cuore. Avesse ella ascoltato con qualunque sorta di emozione, perfino terrore, perfino pietà, egli si sarebbe stimato soddisfatto. Da un'indole sì delicata non si aspettava una passione veemente. Poteva anche darsi che le sue affezioni fossero anteriormente impegnate... ma perfino in tal caso egli avrebbe sperato di incontrare almeno un po' di sensibilità per tutto ciò ch'egli aveva sofferto, per tutto ciò che era preparato a soffrire per suo amore.

Invece, nulla di tutto ciò. Amy era rimasta impassibile e distratta; nè l'essere chiamata a divenire la sposa del figlio ed erede di un opulento baronetto; di uno accarezzato nei club di Londra e apprezzato dai partiti politici, sembrava esserlo parsa cosa nemmeno degna della sua attenzione.

Era codesto da tollerarsi? Un disprezzo sì tremendo doveva soffrirsi in pace? Quando, poi, ella tentò di metter fine al colloquio, adducendo la necessità di recarsi presso alla madre, la bile e lo sdegno del deluso giovanotto proruppero come un torrente. Ei l'accusò di civetteria nel suo contegno passato, l'accusò di freddezza, di egoismo, d'ingratitudine; e lasciò trapelare, se non espressamente in parole, ma con insinuazioni, un arrogante consapevolezza della propria superiorità di nascita e di fortuna. Ella rispose alteramente:

— Devo ringraziarvi, a ogni modo, per avermi dimostrato sì chiaramente ch'io aveva ragione quando asserivo che tra noi non v'è simpatia, che non si potrebbe esser felici insieme. Io spero che sarei incapace di offendere un essere più debole di me, o oppresso da recente calamità!

— Amy!.. Amy!..

— Io spero d'essere incapace d'insultare uno cui professassi d'amare, con allusioni alla sua nascita o fortuna inferiore...

— Concedete almeno qualcosa all'angoscia di un cuore che la vostra indifferenza ha ferito fin nel profondo!... — disse il giovane, già pentito e commosso.

— No, signor Eustace. Ciò non ha fatto che sforzarlo a dimostrare il suo vero carattere ed a giustificare la mia asserzione. Non v'ha nulla, no, nulla di comune fra noi! Per acquistarsi la mia stima e il mio amore un uomo deve possedere reale superiorità, superiorità di mente e di cuore: la facoltà di distinguersi nella vita pubblica e quella di conferire la felicità nella privata.

— Non sapevo che foste tanto ambiziosa — aveva risposto con amarezza il giovanotto che si trovava deprezzato con tanta calma. — Non posso fuorchè scusarmi di aver sperato d'ottenere indulgenza per la mia umile abilità e meschine attrattive. Adesso che conosco meglio da qual punto di luce voi mi considerate, credetemi, saprò astenermi con cura dall'introdurmi di nuovo alla presenza di una persona così tanto esigente. Io vi credevo più semplice di cuore, Amy, più dolce, più aperta ai dolci sensi della donna... Addio! Possano le vostre aspirazioni non mai farvi volgere al peggio! Possiate non sentir mai la mancanza di un braccio vigoroso e di un cuore devoto, a proteggervi contro il duro contatto del mondo! Addio, Amy Meadowes... dividiamoci almeno da amici.

Ed ei le stese la mano.

Ma Amy, risentita, forse alquanto punta nell'amor proprio, toccò la sua con palese riluttanza e la lasciò andar subito. E prima ch'essa avesse volto di nuovo a lui la faccia che aveva distolta, egli aveva lasciato la stanza.

Aveva già lasciato ben anco la casa prima che il tumulto suscitato nel seno di lei avesse trovato sollievo in un scoppio di lagrime appassionate e spontanee come quelle dell'infanzia; ma, ohimè, molto meno facilmente rasciugate e dimenticate!

(*Continua*)

vano il Ferrari. E di queste qualità partecipa pure il Cantoni. Nessuno, meglio di lui, era quindi in grado d'intendere la mente del Ferrari, e di farla rivivere colla vivacità della sua colorita parola.

Noi abbiamo ora sott'occhio la lettura fatta dal prof. Cantoni nell'Istituto lombardo. Ma essa è, più che una lettura, un libro, un'opera. Le dottrine del Ferrari vi sono esposte con molta chiarezza e colla più scrupolosa verità. Il Ferrari era dominato da due sentimenti, i quali imprimevano sopra il suo pensiero, in ogni momento dell'esplicazione storica di esso, il proprio suggello. Egli odiava ogni forma di soprannaturalismo teologico e si sentiva preso d'invincibile simpatia per tutte le cause umanitarie. Quell'odio lo portava ad escludere dalla vita sociale ogni elemento contingente, sottomettendo i fatti a leggi certe e fisse; a rendere assurdo, ridicolo, il governo di Dio nel mondo; a bandire dall'umanità la provvidenza ed a sostituirvi la legge, il numero; a cancellare dalla storia degli uomini persino l'ombra di differenze qualitative, in quel modo che le scienze fisiche avevano fatto nella storia delle forze naturali, risolvendo in quantità tutte le loro apparenti qualità. D'altra parte la simpatia per tutte le cause umanitarie lo traeva a tentare questa medesima impresa; cioè ad applicare ai fatti storici il calcolo matematico. Perchè egli era persuaso che la scienza dei periodi potesse essa sola, come soleva dire nel suo linguaggio immaginoso, liberare il mondo dalla guerra, disarmare Mario e Silla, Alessandro e Napoleone, mostrando che il lampo delle loro spade e il tuono delle loro folgori sono impotenti dinnanzi alla logica inesorabile dei fatti.

Forse in pochi altri filosofi, come nel Ferrari, è più palese questo nesso tra i sentimenti e le idee, tra l'atteggiamento dell'animo suo e quello della sua mente. E il Cantoni, narrandone la vita, lo pone in chiaro. La libertà e l'indipendenza del pensiero erano per Ferrari il sommo bene. In Milano, governando l'Austria, non poteva goderne. Egli abbandona perciò la patria e si reca in Francia, esule volontario. E in Francia dimora, pressochè senza interruzione, fino al 1860, in cui fu eletto dal collegio di Gavirate a deputato nel Parlamento italiano. Quindi la storia della sua vita si divide naturalmente in due periodi, l'uno anteriore alla istituzione del regno d'Italia, e l'altro posteriore. Senza dubbio l'avvenimento del regno d'Italia ha esercitato sopra la mente del Ferrari una notevole influenza. Egli, il promotore del federalismo, assistette alla distruzione della sua utopia. Forse il filosofo si dolse di questa smentita che i fatti davano alle sue idee; ma il cittadino dovette rallegrarsene in cuor suo. D'altra parte egli era stato condotto a professare, rispetto all'Italia, le dottrine federali da una causa affatto incidentale; cioè dallo studio dei dialetti parlati in Italia, come appare in un suo scritto letterario sopra questi dialetti che è stato pubblicato nella *Revue des deux mondes*. Poi l'esempio della Svizzera lo aveva confermato in questa idea. Nella Svizzera egli e il Cattaneo e il Cernuschi, suoi intimi amici e alleati nella difesa del principio federativo, avevano trovato, per molto tempo, quella libertà di stampa, che forse altrove loro non sarebbe stata concessa così facilmente. Ma, sorgendo l'unità d'Italia a dispetto della sua teoria, non poteva dimenticare gli articoli pubblicati nella *Revue des deux mondes* prima del 48, in uno dei quali erasi dichiarato apertamente contrario al federalismo. Nell'articolo la *Rivoluzione e i rivoluzionari in Italia* il Ferrari esclama che l'assolutismo è di sua natura federalista, e che la libertà, col suo progredire, renderà ognora più forte la centralità italiana.

Ma i due periodi della vita del Ferrari, l'uno anteriore e l'altro posteriore al 1860, si distinguono ancora per il carattere de' suoi studi. Perocchè, dopo il 1860, egli si ritirò a poco a poco sul monte Aventino della filosofia, dal quale scendeva appena in qualche grande occasione per far sentire la sua voce fra i viventi della vita comune. Dove, per lo contrario, prima del 1860, il suo pensiero erasi sviluppato in mezzo ad una continua serie di azioni e reazioni fra i suoi intimi sentimenti e i fatti esterni e sociali. Di questi fatti il più notevole fu la rivoluzione del 1848, che impresse alle idee del Ferrari un moto impetuoso, violento, paradossale. Egli si legò in amicizia con Pierre Leroux e con Proudhon, il quale ultimo esercitò una grande influenza sul suo spirito. La sua penna scintillante voltò la propria punta contro al trono e contro all'altare. Allora egli grida: «Guerra al Cristo, guerra ai Re; in luogo dei preti, gli scienziati; in luogo del vescovo il filosofo.» Le questioni politiche egli pospone alla questione sociale. E dichiara che con Saint-Simon e con Fourier è sorto nella vita umana un nuovo elemento di lotta.

Ma assai più tranquillo e più mansueto il Ferrari era stato prima che il 48, preludio delle grandi trasformazioni politiche dell'Europa nostra, facesse sentire così violentamente i suoi effetti sullo spirito di lui. Ed in questo primo periodo ci piace meglio contemplare il Ferrari, quale lo si vede nel vivo e fedelissimo ritratto che ne fece, coll'affetto dell'ammiratore e dell'amico, il valoroso professore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. La Francia gli aveva concessa generosa ospitalità; lo aveva, non ancora trentenne, nominato professore nell'Università di Strasburgo; privato di questa cattedra e perseguitato dal clero, che subito intravvide nel Ferrari un fiero nemico, egli trovò amici e difensori nel partito liberale francese. All'ombra delle libertà francesi potè pensare e scrivere liberamente. Nella *Revue des deux mondes*, Rivista diffusa in tutta Europa, egli potè parlare dell'Italia alla Francia ed all'Europa; potè contribuire ad alienare dall'Austria l'opinione pubblica europea, descrivendone il malgoverno nell'articolo *La rivoluzione e i rivoluzionari italiani*; potè dichiarare davanti al mondo civile, dopo aver narrato gli innumerevoli martirii sofferti dagli italiani, che il partito liberale italiano aveva dato sangue abbastanza per aver diritto oramai di partecipare al nuovo movimento europeo.

Il Ferrari fu accusato di poco amore all'Italia, mentre egli, essendo in Francia, servì poderosamente la causa italiana colla penna; mentre le sue maggiori opere riguardano le cose italiane. Tuttavia l'accusa si comprende: il Ferrari stimava sopra ogni altra cosa la libertà e voleva che le riforme politiche precedessero ogni altra impresa, così formulando il suo programma nell'articolo *La rivoluzione e le riforme in Italia*: «D'abord des chartes, puis la con« fédération, ensuite la guerre, enfin « l'unité, si la fatalité le permet»; dove invece molta parte dei patrioti italiani pensavano allora in altro modo. Egli combatteva la politica dell'isolamento, del *fare da sè*, che altri invece sosteneva con fede quasi religiosa; e indicava il Ferrari all'Italia la Francia come la sua futura alleata, la sua compagna nella guerra d'indipendenza. Nell'articolo pur ora citato egli scriveva: «Qu'est-ce donc la France pour l'Italie? « Elle est plus qu'une nation; c'est une « religion; j'ai droit de le dire et j'au« rai l'honneur de lui rester toujours « fidèle.»

Infine il Ferrari, prima del 1848, si trovava ancora in aperta contraddizione con molta parte degli altri patrioti italiani per la sua avversione contro al cattolicismo. E mentre, come filosofo, egli non si rassegnava a subordinare le idee al patriotismo, d'altra parte, come filosofo ancora, egli aveva giurato odio eterno contro al nemico di ogni libertà, contro alla Chiesa e al Papato.

Nel suo odio egli abbraccia insieme il Papato e la Chiesa. Ciò che vi era di più notevole nell'individualità del Ferrari, oltre all'alto ingegno e all'intemerato carattere, si è appunto il bisogno d'indipendenza, di libertà. E ha ragione il Cantoni di chiamarlo lo spirito più indisciplinato di questo secolo, fra quanti furono in Italia. Quindi l'avversione contro al Papato e contro alla Chiesa, che agli occhi suoi erano simbolo di servitù di pensiero e di coscienza. E combatte queste due istituzioni, in Francia e in Italia, dalla cattedra, nei libri, in Parlamento. Anzi va più innanzi e dichiara guerra alla teologia e alla fede. «Si prepara una grande reazione, egli esclama, che forse farà gemere il sentimento assai più che non l'ironia del secolo 18°; essa accetterà dai teosofisti la giustificazione che questi hanno voluto fare del passato col loro ottimismo, come una sistematica derisione dell'uomo continuata per tutto il corso della civiltà.»

Quindi le sue idee sono tutte intinte di questo colore e rappresentano la reazione del suo spirito contro alle idee cattoliche. La vita delle nazioni e dell'umanità non è governata da una volontà buona e virtuosa. Il movimento sociale è il risultato di due fattori, la virtù e il vizio, dei quali ha più larga parte il vizio. Le passioni, e sopratutte la vanità, ecco la gran molla del progresso. E quando dalla contemplazione del mondo storico si scende alla contemplazione del mondo interiore e psichico; quando dall'uomo e dall'umanità si passa alla natura, alla terra, ai cieli, dove tutto è pieno delle affermazioni del credente, s'incontra il Ferrari, ma sempre incredulo, con una negazione sulle labbra, coll'entusiasmo dello scettico in cuore.

Allora egli ci fa la sua poetica professione di fede religiosa e filosofica:

«Né en dehors des religions, tou« jours convaincu qu'il y avait un ciel « plus muet au dessus du ciel de l'É« glise, je n'ai jamais prié avec les fi« dèles, et je mourrai excommunié comme « les rois d'Italie. Les anciens déposa« ient leurs ouvrages dans le temple « de Delphes, dédié à Apollon: mais si « mes livres n'étaient pas des feuilles « jetées au vent, je ne connais aucun « être adoré à qui je pusse les offrir. « Jamais je n'oublierai cette heureuse « matinée où, David Hume à la main, « au lever du soleil, j'ai vu éclater le « doute, que soupçonnait mon enfance « et les effets se séparer des causes, le « ciel se détacher de Dieu, sans tomber « sur ma tête non plus que les astres « posés dans le vide.»

Così fu il Ferrari e così ce lo dipinge il Cantoni. Il ritratto è pieno di quella vita esuberante che era propria del filosofo lombardo. Vi si sente il palpito del cuore di Ferrari. Difficilmente l'arte del letterato sarebbe riuscita a renderci per siffatta guisa le fattezze del Ferrari da potervi leggere il pensiero dominante della sua mente, la nota fondamentale del suo sentimento. Ci voleva un filosofo per intendere un filosofo e per risuscitarlo davanti ai nostri occhi.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Il prefetto di Brescia.** — Con decreto del 28 febbraio scorso è stato nominato prefetto di prima classe della provincia di Brescia il comm. avv. Giacinto Scelsi, attualmente prefetto di Mantova. Così la *Sentinella Bresciana*.

**Servizio cumulativo internazionale.** — La Camera di Commercio di Genova ha ricevuto dal ministro del tesoro la lettera seguente che riproduciamo dal *Corriere Mercantile*:

«Roma, addì 24 febbraio 1878.

«Sono lieto di poter annunziare a codesta Rappresentanza commerciale che con decreto ministeriale del 22 febbraio del volgente anno l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia fu autorizzata a dare eseguimento agli accordi presi con la Compagnia francese Parigi-Lione-Mediterraneo e con la Compagnia delle ferrovie occidentali svizzere riguardo all'attuazione di un nuovo servizio cumulativo pel trasporto diretto dei viaggiatori e delle merci fra l'Italia e la Svizzera per la via di Modane-Ginevra.

«Nel dare questa comunicazione a codesta Camera di Commercio mi rallegra la fiducia che la città di Genova e in generale la nostra penisola abbiano a ritrarre considerevole giovamento dagli agevolati commerci colla Svizzera occidentale.

«*Il Ministro*: BARGONI.»

**Regia Marina.** — Scrivono dalla Spezia al *Corriere Mercantile*:

È imminente la partenza per costì del R. trasporto *Città di Genova* il quale, dopo aver imbarcato alcuni pezzi destinati allo scafo del *Barbarigo*, proseguirà per Napoli, Brindisi e Venezia e quindi pel Levante ove porterà i viveri alla Squadra.

Il quarto e quinto cannone da 100 tonn. furono imbarcati sul vapore mercantile *Newcaster* il quale arriverà quanto prima in questo golfo essendo partito da Londra il 28 u. s. mese.

L'*Europa*, che entrerà in armamento il 15 di questo mese, andrà ad imbarcare il sesto e settimo; è probabile che nel viaggio di andata riporti il primo cannone da 100 tonn. per modificarne il calibro.

**Ospite illustre.** — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Trovasi a Milano, e prese alloggio all'albergo della Ville il duca Roberto d'Orléans, duca di Chartres, uno dei nipoti dell'ex re di Francia Luigi Filippo. — È un bell'uomo nel fiore dell'età, — conta trent'otto anni, ed è un appassionato dilettante di belle arti.

**Duello.** — In seguito a parole offensive scambiatesi nella seduta della Camera francese del 1° marzo, il giorno dopo ci fu un duello fra i deputati Paul de Cassagnac e Thomson. Quest'ultimo riportò una grave ferita al collo, la quale lo mette in grave pericolo. I giornali francesi pubblicano il processo verbale del duello.

**Scioperi.** — Nel dipartimento di Saone et Loire scoppiarono scioperi, non ancora finiti, per gli operai che lavorano nelle miniere di Monteceau. Ci furono atti di violenza e le truppe intervennero.

**Gli ascensori degli alberghi.** — I giornali francesi raccontano un fatto successo nel Grande Albergo di Parigi e degno della più grande compassione. In questo Albergo avevano da poco tempo preso alloggio il barone e la baronessa Schack, forestieri. La baronessa era ammalata. Essa discendeva, per mezzo dell'ascensore dell'Albergo, dalle stanze sue al pian terreno. L'altro giorno, essendo appunto salita sopra l'ascensore insieme con un sorvegliante dell'Albergo e col conduttore, l'ascensore, per un guasto avvenuto in esso, in luogo di scendere, si diede a salire fino al quinto piano, dove urtò così fortemente da rompere le catene. Allora l'ascensore discese da quella somma altezza con una spaventevole velocità e diede, battendo a terra, un colpo formidabile e pari al tuono d'un cannone.

Immediatamente, udito lo straordinario rumore della caduta, i servi dell'Albergo accorsero sopra il luogo, dove credevano di trovare la baronessa e i suoi due compagni schiacciati. Invece tutte e tre queste persone furono trovate illese; non un'ammaccatura. Vi si notava appena un leggerissimo filo di sangue uscito dalla bocca o dalle orecchie, che era indizio della qualità della loro morte.

Esse erano morte per una congestione cerebrale prodotta dalla commozione.

**Spedizione nelle regioni polari.** — Si prepara alacremente negli Stati Uniti una nuova spedizione scientifica che il capitano Howgate deve condurre nelle regioni polari. Il sig. Willis, di New-York, ha presentato, in nome del Comitato degli affari navali, una relazione favorevole all'apertura d'un credito di 50,000 dollari (L. 250,000). Ecco i termini di questa relazione:

«Il presidente degli Stati Uniti è autorizzato ad organizzare e inviare una o parecchie spedizioni verso il polo Nord ed a stabilire una colonia temporaria per facilitare l'esplorazione sopra qualche punto al Nord del 81° grado di latitudine nord, presso la baia di Lady Franklin, a scegliere gli ufficiali che giudicherà più adatti e ad impiegare quella nave dello Stato che meglio converrà al fine.

«Le operazioni scientifiche della spedizione saranno condotte secondo l'avviso dell'Accademia nazionale delle scienze e colla presente si assegnano a siffatto scopo scientifico 50,000 dollari da pigliarsi nella cassa del Tesoro.»

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. R. decreto 21 febbraio che aggiunge alla pianta del personale telegrafico venti posti di guardafili di prima classe.

2. R. decreto 17 febbraio che stabilisce gli esami nelle scuole veterinarie.

3. R. decreto, 10 febbraio, che autorizza l'inversione di alcune rendite assegnate dalla Congregazione di carità e dalla Confraternita del Monte dei Morti in Mosciano Sant'Angelo e di una parte del capitale del Monte frumentario dello stesso comune allo scopo di provvedere alla istituzione di un Asilo infantile.

4. R. decreto 10 febbraio che erige in corpo morale i lasciti fatti alla parrocchia di Busca dai defunti Mauro Beltramo, Filippo Fulcheri e Rosa Fabre.

5. R. decreto 14 febbraio che autorizza la fabbriceria di Brogazzana, provincia di Como, ad accettare il lascito Castelli allo scopo d'istituire una scuola di fanciulle.

6. R. decreto 27 gennaio che concede alcune derivazioni di acque e occupazioni di aree.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. R. decreto 3 marzo, che dal fondo per le «spese impreviste» del ministero delle finanze preleva una somma di L. 200,000 da iscriversi al capitolo «Trasporto della capitale da Firenze a Roma» nel bilancio di prima previsione 1878 del ministero dei lavori pubblici.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

# NOTIZIE ULTIME

### Riunione del gruppo Cairoli.

Stasera, 5, alle ore 9, si riunisce il gruppo Cairoli.

### Le demissioni del prefetto di Napoli.

Siamo assicurati che il comm. Gravina, prefetto di Napoli, ha dato le sue dimissioni per le cause che i lettori troveranno lungamente esposte nella corrispondenza di Napoli da noi pure oggi pubblicata.

### IL CARDINALE FRANCHI

Come avevamo annunziato, il cardinale Franchi è stato nominato segretario di Stato della Santa Sede. Egli ha ricevuto oggi il relativo chirografo pontificio.

Il cardinale Franchi gode fama di professare idee temperate. La sua nomina è stata molto avversata dal partito degl'intransigenti. Si assicura pure che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede insistesse per la conferma del cardinale Simeoni in quell'ufficio. Ma fu prescelto il cardinale Franchi, il quale dicesi sia in grado di ben interpretare le idee del Santo Padre.

### LA COMMISIONE DEGLI SCIOPERI

La Commissione d'inchiesta pegli scioperi ha compiuto le sue indagini nel Biellese.

A Biella si è recata l'intera Commissione, la quale dopo aver assunte le principali testimonianze a Biella e a Mosso, si è divisa in due Sotto commissioni, una delle quali si recò a Biella, l'altra a Croce-Mosso.

La Commisione presieduta dall'on. Conte Bonasi ha ottenute le più aperte, schiette e confidenziali deposizioni. Fabbricanti e operai andarono a gara nel dire ciò che credevano la verità, e tutte le Autorità aiutarono la Commissione nel suo delicatissimo mandato. Le due Sotto-commissioni di Mosso e di Biella erano presiedute dal conte Bonasi e dal senatore Boccardo.

Presto la Commissione andrà a Como, ove funziona un Comitato di probiviri.

### SENATO DEL REGNO

I signori senatori sono pregati d'intervenire alla riunione privata che avrà luogo mercoledì, 6 marzo corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sala delle conferenze, per l'estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate del ricevimento, nel giorno 7 successivo, delle LL. MM. e dei Reali Principi al palazzo di Montecitorio in occasione della seduta Reale.

*Per la Presidenza*

Il Questore: F. NOBILI VITELLESCHI.

## GUERRA RUSSO-TURCA

### L'ESERCITO RUMENO IN BULGARIA

Secondo scrivono da Bucarest alla *Politische Correspondenz*, anche nei distretti bulgari occupati dalle truppe rumene si manifesta una grande irritazione, che comincia a divenire persino minacciosa, contro i rumeni. Siccome il governo rumeno non crede che ciò dipenda da un semplice caso, esso ha deciso, onde evitare ogni conflitto, di ordinare lo sgombero di Viddino per parte delle truppe, nonchè il ritiro delle medesime da tutta la Bulgaria oltre il Danubio. Il movimento di ritirata delle truppe rumene sarebbe già cominciato il 27 febbraio. Si deve constatare che furono armati dai russi soltanto gli abitanti di quelle località della Bulgaria in cui si trovavano le truppe rumene.

### GRECIA

In seguito alle più recenti notizie pervenute al gabinetto greco sul carattere attuale della situazione, la missione progettata dall'ex-ministro degli esteri, Tricupis, presso parecchie Corti, è stata aggiornata.

Il ministro degli esteri Deljannis comunicò all'inviato di Turchia, Photiades bey, di aver punito i soldati regolari che volevano disertare per raggiungere gl'insorti della Tessaglia.

La posizione di Makrinitza è stata rioccupata da 1800 insorti della Tessaglia.

Sul monte Olimpo sono accampati 700 insorti macedoni.

### ARMAMENTI IN RUSSIA

Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo del 2 pubblica un decreto imperiale relativo alla formazione di quattro divisioni di fanteria della riserva, nonchè di sedici batterie della riserva a piedi, divise in quattro brigate.

# DISPACCI ELETTRICI

### (AGENZIA STEFANI)

*Costantinopoli*, 4. — Il generale Ignatieff si recherà a Pietroburgo, accompagnato da un ambasciatore speciale turco.

Le condizioni della pace sono: una indennità di guerra, di cui i tre quarti sono saldati colla cessione di Batum, Kars, Ardahan e del distretto di Bayazid.

La quistione della navigazione degli stretti è riservata.

È mantenuto lo *statu quo* per la navigazione del Danubio.

La zona fra il Montenegro e la Serbia è conservata per le comunicazioni turche con la Bosnia e l'Erzegovina.

Nessuna nave è ceduta alla Russia.

*Avana*, 2. — Un decreto stabilisce che Cuba avrà deputati, municipi e consigli generali.

Il governatore domanderà l'applicazione delle leggi suppletorie e della costituzione, come nella penisola.

*Londra*, 4 — *Camera dei comuni*. — Northcote conferma che i preliminari della pace furono firmati; dice che gli furono comunicate le condizioni della pace, ma che sono incomplete e non può attualmente comunicarle.

Hardy, rispondendo ad una domanda, dice che la quistione della difesa dei porti commerciali dell'Inghilterra fu presa in considerazione. Egli dichiara che il bilancio della guerra è essenzialmente un bilancio di pace, che non permette punto al paese di fare la guerra; dice che le condizioni sanitarie dell'esercito sono eccellenti. Hardy soggiunge che l'aumento del bilancio della guerra è dovuto alla compera del materiale da guerra, e dichiara che l'esercito attivo comprende 110,000 uomini, appoggiati, in caso di bisogno, da 400,000 ausiliari.

*Camera dei lordi*. — Lord Derby fa dichiarazioni identiche a quelle fatte da Northcote alla Camera dei comuni, conferma che le condizioni di pace non toccano il tributo egiziano, che la flotta non fu ceduta e che l'indennità di 40 milioni di lire sterline è ridotta a 12 milioni.

Lord Beaconsfield dice che l'eventualità d'impiegare i volontari all'estero non si è presentata e spera che non si presenterà, quindi non havvi motivo di aumentarne lo stipendio.

*Costantinopoli*, 4. — Il principe Tcherkasky, organizzatore della Bulgaria, è morto ieri a Santo Stefano in seguito ad un colpo di apoplessia.

*Londra*, 5. — Alla Camera dei comuni, il ministro della guerra espresse la speranza che l'esercito non sarà chiamato in servizio attivo, ma soggiunse che, se occorre, bisogna che esso sia all'altezza del suo cómpito, quindi propose di elevarne la cifra da 100,000 uomini a 135,000.

*Londra*, 5. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

«Sperasi che il Congresso si riunirà a Berlino e che vi assisteranno i tre cancellieri. Il principe di Bismarck acconsente a presiederlo.»

Il *Daily News* ha da Santo Stefano:

«Per due anni la Bulgaria avrà il porto della Cavalla. I russi non entreranno in Costantinopoli. Tutte le fortezze della Bulgaria saranno smantellate. Non resterà nella Bulgaria alcun corpo d'esercito turco. Le condizioni della pace dichiarano che il principe della Bulgaria non deve essere membro di una famiglia regnante d'Europa.»

Il *Daily Telegraph* dice che i russi incominceranno immediatamente a sgomberare la Rumelia, e che il trattato di pace fu spedito a Pietroburgo per essere formalmente ratificato.

*Roma*, 5. — Il regio avviso *Cristoforo Colombo* è giunto ieri 4 marzo, all'isola Auckland. Partirà il giorno 10 per San Francisco di California. A bordo tutti bene.

*Genova*, 5. — Nel processo contro gli amministratori dei civici ospedali, De-Ferrari fu condannato a dieci anni di reclusione e Zambianchi ad uno di carcere, computato il sofferto.

*Bologna*, 5. — Il senatore professore Magni, rettore dell'Università, ha pubblicato una lettera relativa all'ordinamento degli studi superiori e del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, prendendo occasione per questa pubblicazione dalle due leggi proposte dal ministro dell'istruzione pubblica nella sessione legislativa testè chiusa.

*Costantinopoli*, 4. — La cessione di Batum, Kars, Bajazid e Ardahan rappresenterà un miliardo di rubli sulla indennità.

L'occupazione della Bulgaria fu ridotta a sei mesi.

Lo sgombero dei dintorni di Costantinopoli incomincierà dopo la ratifica della pace definitiva, che avrà luogo a Pietroburgo fra 15 giorni. I plenipotenziari restano ancora a Santo Stefano per regolare i dettagli.

### BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 78 40 | 78 80 |
| Imprestito piccoli pezzi | — — | — — |
| » stallonato | — — | — — |
| Obbl. Beni Eccles. 5 0/0 | — — | — — |
| Municipio di Roma | — — | — — |
| Credito fond. S. Spirito | — — | — — |
| Certif. sul Tesoro 5 0/0 | — — | — — |
| Detto emiss. 1860-64 | — — | — — |
| Prestito romano Blount | — — | — — |
| Detto Rothschild | — — | — — |
| Detto Nazionale | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — |
| Banca Nazion. Toscana | — — | — — |
| Banca Generale | 440 — | 442 — |
| Credito Mobiliare | — — | — — |
| Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 | — — | — — |
| Strade ferrate romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Strade ferr. meridionali | — — | — — |
| Buoni Merid. 6 0/0 (oro) | — — | — — |
| Società Romana miniere | — — | — — |

### BORSA DI ROMA

5 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita continuò oggi a migliorare, visto i corsi più fermi stati segnalati ieri sera dal Boulevards di Parigi; esordiva 81 15 f. m., e chiuse 81 20 denaro. Per contanti si aggirava sul 81 circa.

In rialzo pure i Prestiti pontifici e gli altri valori.

Cattolico 84 60.
Blount 83 75.
Rothschild 84 40.
Le Banche Romane 14 55.
Le Generali 442.
Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 108 70.
Id. chèques 100 40.
Londra tre mesi 27 37.
Oro 21 80.

(Ore 5 1/2 pom.)

In leggera reazione la Rendita trattata a 81 05 f. m., restando così offerta.

| FIRENZE | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | — — | — — |
| Napoleoni d'oro | 21 88 | 21 81 |
| Londra 3 mesi | 27 35 | 27 34 |
| Francia a vista | 109 35 | 109 40 |
| Imprestito Nazionale | 33 25 | 33 25 |
| Azioni Tabacchi | 845 — | 848 — |
| Az. Banca Naz. | 2020 — | 2030 — |
| Strade ferr. meridionali | 348 — | 348 — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito mobiliare | 703 1/2 | 712 — |
| Banca Generale | — — | — — |

| Osservazioni | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Ren. it. 5 0/0 god. 1° g. | 80 02 1/2 f. | 81 07 1/2 f. |

| PARIGI (ore 3,10 pom) | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Rendita Francese 3 0/0 | 74 40 | 74 45 |
| » » 5 0/0 | 109 90 | 110 07 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 5 | 74 — |
| » » 5 0/0 | — — | — — |
| Ferr. lombardo-venete | 165 — | 163 — |
| Obblig. Regia tabacchi | — — | — — |
| Obblig. ferr. V. E. 1863 | 240 — | 241 — |
| Ferrovie romane, azioni | 75 — | 76 — |
| Obbligazioni lombarde | 237 — | 237 — |
| Obbligazioni romane | 258 — | 250 — |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Londra a vista | 25 14 — | 25 14 |
| Cambio sull'Italia | 8 3/4 | 8 1/2 |
| Consolidato inglese | 95 3/8 | 95 3/4 |

| VIENNA | 2 | 4 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 227 60 | 230 90 |
| Lombarde | 74 — | 74 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 92 25 | 93 75 |
| Austriache | 256 75 | 259 — |
| Banca Nazionale | 789 — | 790 — |
| Napoleoni d'oro | 9 56 1/2 | 9 58 1/2 |
| Argento | 106 60 | 106 — |
| Cambio su Parigi | 47 60 | 47 35 |
| Cambio su Londra | 119 65 | 119 10 |
| Rendita Austriaca | 66 10 | 66 60 |
| » » in carta | 62 — | 62 50 |
| Union-Bank | 62 75 | 63 50 |
| Rendita aust. nuova (oro) | 73 70 | 74 90 |

| BERLINO | 2 | 4 |
|---|---|---|
| Austriache | 436 50 | 438 — |
| Lombarde | 125 50 | 126 — |
| Mobiliare | 387 — | 392 — |
| Rendita Italiana | 74 — | 74 25 |
| Tabacchi | — — | — — |
| Rendita Turca | — — | — — |

| LONDRA | 2 | | 4 | |
|---|---|---|---|---|
| Cons. Inglese | 95 3/16 | a 95 5/16 | 95 5/8 | a — — |
| Rendita ital. | 73 — | a — — | 73 5/8 | a 72 7/8 |
| Spagnuole | 12 7/8 | a — — | 13 1/4 | a — — |
| Turco | 7 3/8 | a 7 1/2 | 8 7/16 | a 8 9/16 |
| Egiz. nuovo | 27 — | a — — | 28 — | a — — |

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

**IL MARMISTA** (Vedi avviso in quarta pagina)

Presso i principali librai del Regno

IL

**PARTITO CONSERVATORE IN ITALIA**

DI ROBERTO STUART

L. 1 50

Fratelli Treves, Editori Milano

**LA TIPOGRAFIA dell'Opinione**

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

**DA RIMETTERE**

in seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese la dispepsia, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan.

*Cura n. 67,811.* Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

*Cura n. 79,422.* — Serravalle Scrivia (Piemonte) 10 Settembre 1873

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

*Cura n. 67,918* Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 chil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

## INJEZIONE PEYRARD

**FARMACISTA IN ALGERI.**

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 222 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 181 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc.

**Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scelingo.

## NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

**Premiate all'Esposizione di Parigi 1867**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei ticatoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

## PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

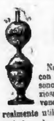
*N.B.* Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bezzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

## Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

## LAMPADE BIJOUX
### (Veilleuse)



Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio e sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

## PER LIRE VENTICINQUE

un bellissimo SERVIZIO DA TAVOLA di cristallo di Boemia composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri per vino imbottigliato, 12 con piede alto per vini di lusso, 4 bottiglie per vino, 4 per acqua, 1 porta-olio completo 2 saliere, 2 porta stecchi, 2 palettini simili all'avorio per sale e pepe. Acquistando il detto servizio, si invia GRATIS, ed a scelta dell'acquirente, UNA LAMPADA a petrolio completa, o SEI PORTA-UOVA di porcellana con filetto d'oro, oppure DUE ELEGANTI CANDELIERI di cristallo bianco o in colore. — Si invia franco d'imballaggio, mediante vaglia postale diretto ad ELENA ASCOLI BROD, piazza Castello, n. 18, TORINO.

## PASTIGLIE DI CODEINA

PER LA TOSSE

**preparazione A. ZANETTI Milano.**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

**PREZZO LIRE 1**

Deposito in Roma: Società Farmaceutica Romana. — Farmacie Puticgnani — Garneri — Selvaggiani — Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Milano G. Pozzi e C.; all'ingrosso dal preparatore Achille Zanetti, in Milano, che si avrà lo sconto d'uso.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso, 219.

# LA LEGGE

Anno XVIII — 1878 **ROMA** Ufficio, Corso 219.

## MONITORE GIUDIZIARIO ED AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

**I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

**II. Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni.

**III. — A.** Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — **B.** Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

**IV. — Bollettino ufficiale** del personale giudiziario.

**LA LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.**

DIRETTORI

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La **LEGGE** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36.** — Ogni fascicolo L. **1 40** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche in rate trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo.**
Per l'*Amministrazione*, rivolgersi al Proprietario sig. **Marco Saredo.** — **Roma** *via del Corso*, N. 219

*Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne farà domanda.*

## PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione*: C. BORGHETTI. (3)

## CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Merri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

## VIAGGI STRAORDINARI
DI
## GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

| | |
|---|---|
| *Dalla Terra alla Luna* (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) — Illustrato con 43 incisioni | L. 1 40 |
| *Intorno alla Luna* — Illustrato con 45 incisioni | » 1,40 |
| *Il Capitano della GIOVANE ARDITA — I Violatori del blocco — Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 30 incisioni | » 1 20 |
| *Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi* — Illustrato con 53 incisioni | » 1 60 |
| *Una Città galleggiante* — Illustrato con 29 incisioni | » 1 — |
| *Cinque settimane in Pallone* — Illustrato con 78 incisioni | » 2 — |
| *Ventimila leghe sotto ai Mari:* | |
| Parte prima con 47 incisioni | » 1 50 |
| Parte seconda con 57 incisioni | » 1 75 |
| *I Figli del capitano Grant:* | |
| Parte prima con 71 incisioni | » 1 75 |
| Parte seconda con 57 incisioni | » 1 75 |
| Parte terza con 49 incisioni | » 1 50 |
| *Avventure del capitano Hatteras:* | |
| Parte prima con 124 incisioni | » 1 75 |
| Parte seconda con 124 incisioni | » 1 80 |
| *Il Paese delle Pelliccie:* | |
| Parte prima con 51 incisioni | » 1 50 |
| Parte seconda con 52 incisioni | » 1 60 |
| *Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kazallon* — Illustrato con 47 incisioni | » 1 40 |
| *L'Isola Misteriosa:* | |
| Parte prima con 50 incisioni | » 1 60 |
| Parte seconda con 51 incisioni | » 1 60 |
| Parte terza con 49 incisioni | » 1 60 |

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio 94. ROMA

Distilleria a Vapore — G. Buton e C°. — Bologna

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

## VERO
# ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

Proprieta' ROVINAZZI

## LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
## A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

**Ayda** Liquore egiziano preparato con erbe frattifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

**Crema al Caffè** Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

**Rhum Giamaica** di prima qualità. Bott. grande » L. 3

**Fernet Branca** *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro » L. 3 75.

**Elisir del Cacciatore** Liquore tonico forte corroborante Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 75.

**Elisir Cagliostro** Liquore tonico aggradevolissimo a stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

**Sambajone** Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

**Crema al Cioccolatte** Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

*NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24*

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

## TELEFONO
APPARECCHIO ACUSTICO

Per mezzo di questo apparato fondato sulle vibrazioni delle membrane si trasmette la voce ad una distanza di 200 metri e più. Numerose esperienze lo hanno provato. La sua semplicità e l'economia del prezzo lo hanno fatto già adottare da diversi uffici e case particolari.

*Prezzo dell'apparecchio completo in apposita scatola L. 3.*

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

## SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Girolamo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

ACQUA SALLES n. 7 e 21. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

## ELATINA CIUTI

Soluzione acquosa di catrame concentrata preparata da

### NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, 3, FIRENZE

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali; ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che, conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame, non ne avesse i difetti, è la Elatina che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire, da diversi anni, al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento, esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di Elatina onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la *vera Elatina*, a volerla chiedere col nome *Elatina Ciuti*, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che, differendone sostanzialmente e non possedendo uguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera Elatina Ciuti:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso *Elatina Ciuti*;
2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie della Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto: *Soluzione acquosa di catrame concentrata Elatina*, preparata da Niccola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, N. 3, Firenze;
3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillata con ceralacca rossa, nella quale è impresso il sigillo della farmacia;
4. Queste bottiglie, poi, oltre il cartello suddetto, portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo: nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche;
5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'Elatina, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia dell'Elatina Ciuti, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno.
Per ROMA alla farmacia *Marignani*, a S. Carlo al Corso.

**PILLOLE GINEVRINE PESCHIER**, rimedio di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Roma nella farm. Scellingo.

## SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e di ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

*Prezzo del flacon, cent. 80.*

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

## VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE — PREZZO LIRE UNA LA SCATOLA

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

*Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si avverte che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.*

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497. — A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Castelnuovo, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

## GIORNALE DELLE DONNE

ANNO X. RIVISTA DI MODE ANNO X.

Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire 8 — Per l'estero lire 12.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene.* Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, includa *settanta centesimi* anche in francobolli.

## FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *17, Rue Vivienne, Paris.*

**TINTURA SILICICA** superiore, tinge istantaneamente e per sempre i capelli e la barba in qualsiasi colore. Non macchia la pelle e non lascia cattivo odore.

*Scatola con tutto il necessario L. 8.* 2

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

## OPIFICIO
DI ANGELO MAROCCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal soggetto eseguito le garantisce

**I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro**

# LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
**a due fili a mano**
**con solido ed elegante piedistallo in marmo**

Di tutti i punti fatti alla macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

**Lire 65**

Deposito e vendita in ROMA presso l'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.

## ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

| | |
|---|---|
| **Acqua** Balsamica di Roberts per le macchie della pelle | L. 1 50 |
| **Acqua** Delettrez all'Opopanax per la toeletta | « 2 50 |
| **Aceto** Aromatico Bully vero di Parigi | « 2 00 |
| **Acqua** della Florida vera di Nuova York | « 3 50 |
| **Crema** di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana | « 3 00 |
| **Curativo** dentario di Larozo | « 4 50 |
| **Elixir** dentrificio del Dott. John Evans | « 2 50 |
| **Depilatorio** di Boudet in forma liquida | « 3 00 |
| **Elixir** Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze | « 1 50 |
| **Elixir** Dentrificio di Rimmel | « 2 00 |
| **Farina** d'Amandina di Rimmel (il pacco) | « 1 00 |
| **Fluido Keller** preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) | « 2 00 |
| **Estratti** di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) | « 1 50 |
| **Saponi** Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi | « 1 00 |
| **Saponi** Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi | « 1 00 |
| **Saponi** Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi | « 1 50 |
| **Saponi** Windsor Rimmel (il pezzo) | « 0 30 |
| **Saponi** alla Glicerina (incartato) | « 1 25 |
| **Mastice** per i denti, del dott. Popp, (la scatola) | « 5 50 |
| **Cosmetici** assortiti in profumi e colori a cilindro | « 1 00 |
| **Cosmetique** militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) | « 6 00 |
| **Photochrome** Rimmel per tingere i capelli | « 6 00 |
| **Polvere** Giapponese per i denti (la scatola) | « 0 70 |
| **Tintura** Etiopica (il flacon) | « 3 00 |
| **Polvere** Saunier's (la scatola) | « 1 50 |

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.